



ALPI PUNTO ZERO SETTE

LingottoFiere – Sala Berlino

5 ottobre 2007
ore 9.30 - 13.00



ALPI PUNTO ZERO SETTE

Agli studiosi di diverse discipline – antropologi, geografi, linguisti, storici – che abbiamo invitato a partecipare alla prima giornata dei lavori dello SPEA 365 abbiamo voluto porre due quesiti, molto generali, certamente non nuovi e solo apparentemente semplici: *cosa sono le Alpi nella e rispetto all'Europa contemporanea e quali linee di frontiera interna passano oggi al loro interno, individuando, oltre una loro comune identità, aree e regioni tra loro diverse.*

Il titolo stesso dato alla giornata - «ALPI PUNTO ZERO SETTE» - ne indica l'obiettivo: far emergere una visione d'insieme delle Alpi, attraverso una visione larga tanto sul piano geografico, tanto dal punto di vista delle discipline coinvolte, tale da fornire una comprensione ad un tempo unitaria e articolata, sul piano territoriale e disciplinare, delle Alpi al presente, rintracciando in esse i segni e i lasciti tanto del loro passato quanto delle immagini e rappresentazioni che le hanno connotate nel tempo.

Senza potersi paragonare, per estensione e articolazione dei temi affrontati, al grande convegno milanese del 1973, «Le Alpi e l'Europa», promosso dall'allora presidente della Regione Lombardia, Piero Bassetti, che è anche uno dei relatori di questa giornata di studi, essa intende anche in qualche misura di fare il punto, trentaquattro anni dopo, sullo stato dell'arte degli studi alpini e sulla visione delle Alpi che ne emerge oggi.

Il convegno del 1973 nasceva a un anno dalla costituzione della Comunità delle Alpi centrali. L'Argealp, cui aderivano dieci Länder, Province, Regioni e Cantoni dell'Austria, della Germania, dell'Italia e della Svizzera. Ad essa avrebbe fatto seguito, e, la creazione di due altri organismi di cooperazione interregionale transfrontaliera: Alpeadria nel 1978 e la COTRAO nel 1982

La finalità di Argealp era quella - per dirlo con le parole di Piero Bassetti in apertura del Convegno - di «costruire dal basso l'Europa... di costruire un'Europa dei popoli», nel quadro di una «visione pluralistica come quella del regionalismo» che non ne escludeva alcun'altra e che sollecitava a considerare la necessità di «una politica delle Alpi», partendo dalla considerazione che «le Alpi sono, per ragioni naturali, ma ancor più storiche e politiche, un'area mal organizzata dell'Europa (in cui) i tramiti sono difficili, i rapporti tra le varie attività economiche squilibrati», facendone «un punto debole dell'Europa».

In questa prospettiva il Convegno intendeva fornire un quadro, il più possibile ampio della realtà e della storia delle Alpi per offrire alla politica gli elementi necessari a costruire una sua visione, rispettosa tanto delle opportunità quanto dei vincoli, passati e presenti, del territorio alpino, indagati dai più eminenti studiosi dell'area alpina.

Se gli atti del Convegno, riuniti nei cinque volumi dell'opera *Le Alpi e l'Europa*, (Laterza 1974), restano per molti versi un riferimento essenziale, nel frattempo la ricerca in ambito alpino è evoluta e si sviluppata, confermando, correggendo, integrando la visione delle Alpi che emergeva da quel Convegno. A distanza di più di tre decenni, in altre parole, la domanda

relativa a quel convegno è: quanto ne sappiamo di più e quanto di questo di più (e/o di diverso) cambia l'immagine di un territorio alpino, a sua volta certamente cambiato?

Le origini e le ragioni della giornata di studio «ALPI PUNTO ZERO SETTE» sono molto diverse da quelle che motivarono nel 1973, il convegno «Le Alpi e l'Europa». Essa nasce innanzitutto in risposta a esigenze di carattere scientifico, cercando da un lato di capire in che misura, dopo alcuni anni in particolare, in cui sono uscite diverse pubblicazioni di sintesi sulle Alpi, da queste emerga un nuovo quadro complessivo del territorio alpino.

Su un piano strettamente scientifico, in «ALPI PUNTO ZERO SETTE» l'elemento centrale del confronto è rappresentato dalla *questione delle frontiere* – fra le Alpi e l'Europa e all'interno delle Alpi stesse: una questione non solo aperta, ma suscettibile di una riflessione realmente innovativa, se svolta non solo su un piano multidisciplinare e prendendo a riferimento le Alpi nel loro complesso.

Su un piano culturale «ALPI PUNTO ZERO SETTE» si propone di *superare talune retoriche e anti-retoriche delle Alpi* che, nonostante tutto, rinnovate nel tempo e adeguate alle esigenze presenti, continuano a connotare un certo senso comune rispetto alle Alpi, limitandone la comprensione, ed essendo d'ostacolo al loro futuro. Pur nella convinzione che certi luoghi comuni non si superino certo grazie a un convegno o a un libro che ne diffonda i risultati, sta nella responsabilità degli studiosi offrire un contributo in questa direzione, rivolgendosi ai molti operatori che, nei campi più vari, sono impegnati nel territorio alpino per dare loro dati e strumenti in grado di orientarne le scelte e le attività.

«ALPI PUNTO ZERO SETTE» si propone anche di offrire ai decisori pubblici informazioni e riflessioni utili al rinnovamento delle politiche nelle e per le Alpi. Rispetto al convegno del 1973, è un'ottica per certi versi rovesciata: anziché partire da una visione politica per verificarla alla luce della ricerca scientifica, in questo caso si prendono le mosse da quest'ultima per offrire strumenti utili al confronto sui grandi nodi che caratterizzano le Alpi contemporanee. E il fatto che questo incontro si svolga a Torino, nell'ambito di «Alpi 365», a un anno dai Giochi olimpici, mentre la ricerca di una soluzione per la TAV è in corso, pur non intendendo affrontare questi temi direttamente, certamente non li può ignorare.

Daniele Jalla

Giovanni Kezich

Pier Paolo Viazzo

Torino – San Michele all'Adige, settembre 2007



ALPI PUNTO ZERO SETTE

LingottoFiere – Sala Berlino

5 ottobre 2007
ore 9.30 - 13.00



Programma dei lavori

- Ore 9.00 - 9.30 *Iscrizione dei partecipanti*
- Ore 9.30 - 10.30 *Apertura dei lavori*
Margherita Cogo, *Assessore alla cultura e Vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento*
Bruna Sibille, *Assessore alla Montagna della Regione Piemonte*
Daniele Jalla, *Associazione "Torino città delle Alpi"*
- Ore 10.00 - 13.00 Presiede: Roberto Gambino, *Politecnico di Torino*
Piero Bassetti, *Associazione "Globus et Locus"*
Claude Raffestin, *Università di Ginevra*
Giuseppe Dematteis, *Politecnico di Torino*
Fabrizio Bartaletti, *Università degli Studi di Genova*
- Ore 13.00 - 14.00 *Pausa dei lavori*
- Ore 14.00 - 17.00 Presiede: Annibale Salsa, *Università degli Studi di Genova*
Werner Baetzing, *Friedrich-Alexander Universität Erlangen-Nürnberg*
Marco Cuaz, *Università degli Studi della Valle d'Aosta*
Corrado Grassi, *Wirtschaftsuniversität Wien*
Pier Paolo Viazzo, *Università degli Studi di Torino*



ALPI PUNTO ZERO SETTE

LingottoFiere – Sala Berlino

5 ottobre 2007
ore 9.30 - 13.00



RELATORI E PRESIDENTI

Werner Baetzing. Laureatosi in teologia a Heidelberg nel 1974, dopo aver lavorato per alcuni anni in librerie e case editrici a Berlino, ha intrapreso lo studio della geografia per approfondire il suo interesse per le Alpi, laureandosi nel 1987 con una tesi sulla Valle Stura di Demonte. Dal 1988 al 1995 ha lavorato e svolto il suo dottorato sul Vallone della Neirassa in Valle Stura presso l'Istituto di geografia dell'Università di Berna. Dal 1995 è professore di geografia all'Università di Erlangen- Norimberga. Il suo recente libro *Die Alpen - Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft* (Monaco 2004) è stato tradotto in italiano (Torino 2005) e in francese (Le Mont sur Lausanne 2005)

Fabrizio Bartaletti. Dal 1985 è professore di geografia e geografia urbana presso l'Università di Genova. Dopo essersi dedicato a ricerche-pilota sulle piccole città e sul consumo dello spazio e al problema della definizione e delimitazione delle aree metropolitane in Italia, dai primi anni Ottanta ha rivolto i suoi interessi alla geografia del turismo, alpina e montana in particolare. Dalla fine degli anni Novanta si è dedicato soprattutto a studi e ricerche sulle Alpi, su cui ha pubblicato *Geografia e cultura delle Alpi* (Milano 2004). Ha anche curato l'edizione italiana del volume *Die Alpen* di Werner Bätzing (Torino 2005).

Piero Bassetti. Consigliere e assessore del Comune di Milano dal 1956 al 1967, come primo presidente della Regione Lombardia dal 1970 al 1974 ha, tra l'altro, promosso la costituzione di ArgeAlp e, nel 1973, l'organizzazione del convegno "Le Alpi e l'Europa" (Milano, 4-9 ottobre 1973). Deputato al Parlamento dal 1976 al 1982, è stato presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano dal 1982 al 1997, dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane (Unioncamere) dal 1983 al 1992 e dell'Associazione delle Camere di Commercio Italiane all'estero (CCIEE) dal 1993 al 1999. Ora presiede l'Associazione *Globus et Locus* e la Fondazione Giannino Bassetti. Nel 1973

Marco Cuaz. Insegna storia della Valle d'Aosta nell'Università della Valle d'Aosta e didattica della storia presso la SIS di Torino. Si è occupato in particolare dell'immagine della rivoluzione francese in Italia e dei processi di costruzione delle identità regionali e nazionali nell'area alpina e nei paesi dell'Europa dell'est. Di recente si è occupato in particolare dell'immaginario e degli usi politici della montagna e della storia dell'alpinismo cattolico. Tra i suoi libri *Valle d'Aosta. Storia di un'immagine* (Bari Laterza, 1994); *Le Alpi*, Bologna il Mulino 2005.

Giuseppe Dematteis. Allievo di Dino Gribaudi presso la Facoltà di Economia e Commercio di Torino, tra il 1968 e il 1984 ha insegnato geografia e geografia economica all'Università di Torino, avendo come principale oggetto di indagine l'organizzazione urbana e temi e questioni

di carattere metodologico ed epistemologico. Oltre allo studio dei fenomeni urbani, si è occupato dei sistemi locali di sviluppo, dei meccanismi identitari; del governo del territorio; della pianificazione urbana e infrastrutturale; della promozione delle specificità dei contesti. Attualmente è professore di geografia urbana e regionale e direttore del centro Eu-polis sui sistemi urbani europei e mediterranei del Politecnico di Torino.

Roberto Gambino. Architetto, professore di urbanistica, è presidente del Corso di studi in pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale e direttore del Centro europeo di documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali del Politecnico di Torino. Membro dell'Unione Mondiale della Natura, presidente dell'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici, del Piemonte-Valle d'Aosta è coordinatore di piani e ricerche in campo urbanistico, territoriale, ambientale e paesistico e autore di numerose pubblicazioni sui temi del paesaggio e dell'ambiente, dei processi di urbanizzazione, della centralità urbana e del patrimonio culturale.

Corrado Grassi. Allievo di Benvenuto Terracini, redattore dell'Atlante linguistico italiano, a Torino è stato docente di glottologia e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Vive tra Montagne di Trento e Vienna dove è professore emerito alla Wirtschaftsuniversität, dopo avervi insegnato lingue romanze. È autore di studi divenuti dei classici della dialettologia, come *La geografia linguistica. Principi e metodi*, Torino 1968; *Premesse per un'analisi contrastiva lingua-dialetto*, Torino 1978; e, con Alberto Sobrero e Tullio Telmon, *Fondamenti di Dialettologia*, Roma-Bari 1997. Sta ora completando il Dizionario del dialetto di Montagne.

Claude Raffestin. Professore onorario dell'Università di Ginevra, dove ha lungamente insegnato geografia umana, fondato il Centro di Ecologia Umana e di cui è stato anche vice rettore. Sin dall'inizio della sua attività, si è interessato alla territorialità umana in ambito urbano e rurale, alla geografia politica, al mondo alpino, ed è considerato uno dei padri della «nuova geografia». Professore invitato dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, tra le sue ultime pubblicazioni vi è *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio* (Alinea, Firenze 2005).

Annibale Salsa. Docente di antropologia filosofica e di antropologia culturale presso l'Università di Genova, è membro della Società di ricerche fenomenologiche e autore di saggi e di articoli di ambito filosofico ed antropologico, oltre che di montagna. Già presidente del gruppo di lavoro "Popolazione & Cultura" della Convenzione delle Alpi, unisce le sue competenze professionali di antropologo alla passione per la montagna vissuta, è di imminente uscita il suo volume: *Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi* (Pavone Canadese 2007). Dal maggio 2004 è Presidente generale del Club Alpino Italiano.

Pier Paolo Viazzo. Ricercatore, dal 1982 al 1989, per il Cambridge Group for the History of Population and Social Structure, i risultati della sua indagine storica e antropologica sulle Alpi sono confluiti nel volume *Upland Communities* del 1989 tradotto l'anno seguente in italiano, *Comunità alpine* (Bologna 1990), che resta uno dei più solidi riferimenti scientifici in materia alpina. Dopo essere stato direttore di ricerca dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, attualmente è professore di antropologia sociale all'Università di Torino e presidente del corso di laurea specialistica in Antropologia culturale e etnologia e coordinatore del Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA) presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige.